



IL DONO Un gruppo di parroci vittoriesi celebra il 50. di sacerdozio in Vaticano **Se il prosecco piace anche al Papa**

Giorgio Marengo

VITTORIO VENETO

Il Prosecco piace anche al Papa. E non è una battuta. Pochi giorni fa il vino fra i più celebrati d'Italia ha varcato le porte del Vaticano ed è giunto sulla tavola di Papa Francesco, che a quanto pare lo ha assaggiato e gradito, almeno così giurano i ben informati. L'iniziativa è partita dalla diocesi di Vittorio Veneto, ed è nata fra un gruppo di parroci che hanno voluto celebrare il 50. di sacerdozio con una visita in udienza privata a Francesco I. Così don Primo, don Domenico, don Ermanno, don Gianfranco, don Antonio, don Francesco, don Egidio, don Carlo, don Giuseppe e don Piersante, che nel 1963 ricevettero la consacrazione dall'allora vescovo Luciani, grazie anche ai buoni uffici di monsignor Fabian segretario personale di Francesco I, hanno potuto incontrare il Papa assistendo alla messa nella cappella privata di Santa Marta e successivamente con un colloquio. Da cosa nasce cosa e i sacerdoti, dopo aver ben descritto il loro territorio, hanno proposto un omaggio di vino veneto. Monsi-



gnor Fabian, a nome del Papa, ha accettato e la scorsa settimana le bottiglie dei trevigiani cabernet, raboso e soprattutto

prosecco sono partite alla volta della Città del Vaticano. Ambasciatore con ampia delega dei parroci non poteva non essere che un vittoriese, il grappologo Franco Da Ros (nella foto col Papa), fondatore della distilleria Cima da Conegliano che lo scorso anno a Parigi ha visto esporre la sua grappa in abbinamento alla mostra del maestro del Rinascimento. «È stata una grande emozione mai provata prima. Papa Francesco è stato di una cordialità incredibile, un colloquio breve ma intenso».